

## Conversazione di mons. Luigi Bolzani con gli educatori della Casa del Sole

### Ritornare alle sorgenti

Sono passati poco più di quattro anni da quando Vittorina ci ha: lasciati, ma nel nostro cuore rimane sempre vivo il suo ricordo. Alla Casa del Sole tutto ci parla di Lei: gli edifici, la disposizione delle aule, gli strumenti di lavoro, i piccoli oggetti voluti per rendere la casa più accogliente... Non si può passare senza ricordare e senza sentire il desiderio che alla Casa del Sole rimanga sempre quella carica di umanità e di fede che ha sorretto Vittorina nel realizzare questo istituto per il recupero dei ragazzi portatori di handicap. Abbiamo una grande eredità spirituale da conservare e da potenziare e di questa (più che del patrimonio) tutti dobbiamo sentirci responsabili.

Certo non godiamo più della sua presenza fisica che sosteneva tutti nel faticoso lavoro di ogni giorno, ma possiamo contare su un altro tipo di presenza, non meno forte, che si esprime anche attraverso la sua parola ancora viva, raccolta nel libro "Inno alla Vita". A questa sorgente dobbiamo abbeverarci continuamente, perché lo spirito della Casa del Sole perduri in coloro che sono chiamati a portare avanti l'opera.

Si potrebbe fare una lettura continuata oppure prendere alcuni brani salienti. Proporrei una lettura a temi o meglio a soggetti, riferendoci cioè a quelle indicazioni che riguardano le componenti della Casa del Sole. "Inno alla Vita" non è un trattato, ma esposizione di pensieri e di intuizioni profonde che rivelano, con il passar del tempo, sempre più la loro validità. La Casa del Sole è nata per il BAMBIINO. Lui è il centro verso il quale devono convergere persone e cose. A questo siamo stati continuamente educati: ogni scelta anche minima doveva essere finalizzata al bambino. Non avevano spazio né l'autoaffermazione né, tanto meno, quelle che si sogliono dire "le esigenze moderne".

Ecco alcuni passi molto significativi: da un intervento al Consiglio Comunale di Mantova del settembre 1973: *"Come delegato del Comune alla Casa del Sole ho contribuito alla realizzazione di un servizio sociale efficiente che tutti i Consiglieri Comunali volevano. Il mio compito non è mai stato semplice: rispettare la libertà di ciascuno, accettare le regole democratiche, presentare sempre a qualunque costo i DIRITTI del bambino e i piani di recupero possibili nel rispetto della PERSONA e della sua autonomia di sviluppo e di realizzazione globale o meglio integrale e nella interpretazione fedele e rispettosa della volontà dei Genitori, unici detentori responsabili della crescita dei loro figli"* (Inno alla Vita, pag. 23 e s.).

Dunque non per "carità cristiana" né per "senso di compassione" è sorta la Casa del Sole, ma da un profondo senso di giustizia. Queste convinzioni del diritto dei bambini, del rispetto della persona e del ruolo dei genitori sono le vere basi della Casa del Sole e la sintesi della metodologia seguita da Vittorina e dagli operatori.

*"Il Centro si propone di aiutare il bambino insufficiente mentale nel rispetto delle sue realtà individuali... cioè attraverso il trattamento globale e le stimolazioni di esperienze vissute potenziare le sue capacità relazionali, ossia aiutarlo gradualmente ma con coerenza scientifica e capacità educativa, ad avere conoscenza e coscienza di sé... e del mondo che lo circonda"* (pag.31).

*"Il nostro più grande auspicio è che il ragazzo cerebropatico, spastico, mongoloide divenuto autonomo, autosufficiente e quindi capace di stare con gli*

*altri, possa trovare nei servizi sociosanitari di quartiere delle persone veramente preparate ad aiutarlo, a sostenerlo, a incoraggiarlo, a indirizzarlo, non a COMPIANGERLO o quel che è peggio a STRUMENTALIZZARLO” (pag. 38).*

*Da intervista su “La Cittadella” n. 6 e 7, 1977: “Il bambino insufficiente mentale, come ogni altro bambino, deve essere aiutato a crescere, ad affermarsi e a voler stare con gli altri perché ha qualcosa da DARE e da RICEVERE” (pag. 42).*

*Da un intervento nel 1981: “Creiamo civiltà permettendo all'handicappato di essere se stesso, vediamolo, viviamolo, sentiamolo uomo integro come noi, permettiamo gli di donarsi a noi, ci darà molto e noi con lui diventeremo uomini più ricchi e capaci di vivere meglio”. (pag. 50)*

*Ancora sulla Cittadella nel 1981, n. 16: “Per la persona handicappata e per le loro famiglie almeno il cristiano deve essere fratello, madre o padre e come tale agire concretamente, anche contro moda, rischiando di scandalizzare” (pag. 54).*

*“I bambini che frequentano la Casa del Sole, come i bambini più gravi che frequentano il Centro Solidarietà, sono persone vere, felici e serene più di noi; non è assolutamente vero che siano sottoposti a continue esperienze di dolore e che la loro vita sia vegetativa. Se si fanno queste affermazioni è perché non si crede che la vita sia ‘un dono per essere’, ma, forse senza accorgersi, si vive per avere. La persona che ha in sé un handicap, o più handicap non è più o meno sfortunata di chi apparentemente non ne ha. È persona e come tale ha un suo messaggio da rivelare ai fratelli proprio e soltanto con la sua vita, come d'altra parte è di ciascun altro uomo” (pag. 55-56).*

In queste affermazioni, come in tante altre che si trovano in questo prezioso scritto, siamo invitati a una continua conversione per scoprire nel bambino handicappato un soggetto di diritti, un uomo integro come noi, una persona, un fratello, un dono per noi. Il martellante ripetersi di queste verità produce in noi l'effetto della piovgerella primaverile sugli aridi prati: rimane e dona vita. A noi l'impegno di aprirci.

don Luigi Bolzani  
UOMO h, n. 19 – dicembre 1993 – pag. 7